Con lo slogan provocatorio delle « società chiuse »

Herter lancia una nuova campagna contro i paesi socialisti e la coesistenza

Aperta a Pittsburgh una nuova campagna antisovietica — Quattrocento personalità religiose chiedono che gli Stati Uniti rinuncino al trattato militare con il Giappone, che attenta al disarmo

WASHINGTON, 8. — In un discorso pronunciato oggi all'Università di Pittsburgh, nello Stato di Pennsylvania, Herter ha nuovamente tentato non soltanto di giustificare la violazione dello spazio aereo sovietivo, compiuta il 1. maggio dall'aereospia del capitano Powers, causa della mancata riunione al vertice, ma di sostenere altresì che il rifiuto sovietico di sottostare a queste attività mette in pericolo la pace.

Il discorso del segretario di Stato americano riveste una particolare gravità, essendo in sostanza un tentativo di contrabbandare come un elemento essenziale della coesistenza quella ingerenza negli affari interni del mondo socialista che è stata alla base della guerra fredda e che ha bloccato gli attesi progressi della distensione. A quanto riferiscono portavoce ufficiosi del governo di Washington, esso è d'altra parte soltanto il primo passo di una campagna sistematica, nella quale s'impegneranno nelle prossime settimane i dirigenti degli Stati Uniti, a cominciare da Eisenhower. In questo senso, il discorso fornisce una indicazione nettamente negativa per quanto riguarda i prossimi orientamenti della politica americana

Herter ha iniziato la sua esposizione affermando, con notevole disinvoltura, che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica « non devono indulgere in reciproche recriminazioni circa le azioni passate », recriminazioni che, egli ha detto, « sarebbero futili »: in altri termini — anche se il segretario di Stato non lo ha detto esplicitamente — il Dipartimento di Stato americano insiste nel rifiutarsi di condannare le provocazioni aeree

L'oratore ha proseguito affermando che « sarà difficile risolvere gli attuali problemi mondiali finchè esistono le società chiuse di popolazioni represse e non libere ». Una delle ragioni per cui una società chiusa costituisce un pericolo per la società mondiale — ha detto — è che essa protegge il segreto... In Stati così dominati, il segreto diviene un feticcio e nei loro popoli si insinua il timore delle altre nazioni. L'eccesso di segretezza viene considerato come un grande vantaggio militare, l'equivalente di molte divisioni o missili. Io ritengo che è questo stesso feticcio della segretezza che ostacola i progressi verso il controllo degli armamenti. I sovietici dicono di volere il disarmo, ma la loro ossessione della segretezza non li rende disposti ad accettare quel tipo di accordi di controllo che sono assolutamente indispensabili per qualsiasi saldo e accettabile sistema di disarmo controllato».

Herter non è stato più preciso su questo punto. Sia che egli intendesse riferirsi ad un'accettazione del sistema dei « cieli aperti » come condizione essenziale per il disarmo, sia che egli volesse soltanto insistere sulla tesi americana del « controllo innanzi tutto », le sue parole acquistano tuttavia un evidente sapore di ostruzionismo, all'indomani delle nuove proposte presentate da Krusciov all'ONU e attualmente in discussione a Ginevra.

Il segretario di Stato ha concluso affermando che « uno dei più grandi problemi del nostro tempo è il conflitto tra i concetti di società chiusa e società aperta » e che « non vi è posto per nazioni non libere, siano esse soggette alla tirannia di despoti umani, o a quella di falsi e logori sistemi di idee ».

Al discorso di Herter fa riscontro quello pronunciato dal delegato americano all'ONU, Henry Cabot Lodge, dinanzi ai nuovi ufficiali usciti dall'accademia di Annapolis, che è stato tutto un appello ad accrescere la « potenza militare » degli Stati Uniti come pilastro fondamentale della loro politica estera, nella convinzione che « le intenzioni sovietiche nei riguardi degli altri popoli non sono cambiate sostanzialmente ».

Dopo l'annuncio ufficiale, dato ieri, secondo il quale Eisenhower non intende cancellare il viaggio in Giappone, il sostituto portavoce della Casa Bianca, signora Anne Wheaton, ha dichiarato oggi che il presidente non terrà questa settimana la tradizionale conferenza stampa.

La decisione presidenziale di sfidare l'opinione pubblica nipponica e asiatica è stata oggi deplorata in diversi ambienti.

Una dichiarazione firmata da quattrocento religiosi protestanti ed israeliti invita il governo americano a soprassedere all'approvazione del nuovo patto di sicurezza nippo-americano, che costituirebbe un passo indietro sulla via del disarmo mondiale. La dichiarazione, emessa da una associazione religiosa privata nota come « Fellowship of Reconciliation », è stata indirizzata alla commissione affari esteri del Senato che sta esaminando la ratifica del trattato di sicurezza col Giappone

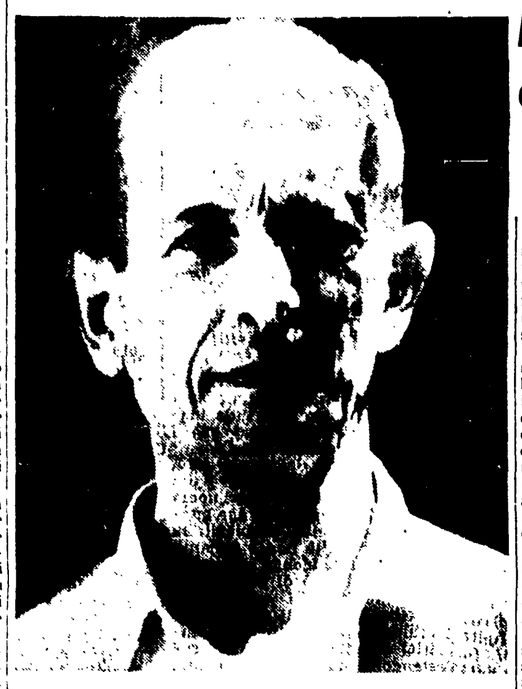
La Bulgaria appoggia il piano Krusciov

SOFIA, 8. (*a. c.*). — Il governo bulgaro ha emanato oggi una dichiarazione nella quale afferma di accogliere e far proprie senza riserve le nuove proposte sovietiche di disarmo, come rispondenti alle pacifiche aspirazioni di tutto il popolo bulgaro.

La dichiarazione sottolinea l'importanza del fatto che proprio l'URSS, paese che detiene il primato nel campo dei missili, si dichiari pronta a dare inizio con la distruzione di questo tipo di armi al disarmo completo e generale

Il governo bulgaro esprime la speranza che il « comitato dei dieci » discuta seriamente le proposte di Krusciov e afferma che la sua delegazione a Ginevra farà tutto il possibile per il successo delle trattative

Incredibile nota diplomatica di Buenos Aires ad Israele



TEL AVIV — La prima fotografia ufficiale rilasciata dal governo israeliano su Adolf Eichmann, il nazista responsabile della morte di milioni di ebrei. La foto è stata scattata in prigione dove il massacratore razzista si trova detenuto in attesa del processo (Telefoto)

L'Argentina chiede di riavere Eichmann

Difesa la qualifica di « esule » dell'assassino di sei milioni di ebrei

BUENOS AIRES, 8 — Il ministro degli esteri argentino Taboada ha preso oggi pubblicamente e clamorosamente le difese del mostro nazista Eichmann, corresponsabile, con Hitler e Himmler, dell'assassinio di milioni di ebrei. Il ministro ha mostrato di considerare il nazista un « esule », quindi meritevole di beneficiare della protezione del diritto d iasilo: Taboada ha reclamato infatti, da Israele la restituzione dell'assassino audacemente catturato a Buenos Aires da patrioti ebrei che intendevano portarlo davanti alla giustizia per i suoi crimini. (Come si sa, Eichmann si trova adesso in Israele in attesa di processo).

La nota con cui il ministro degli esteri argentino, signor Taboada, ha chiesto al governo di Tel Aviv la restituzione « entro una settimana » del « prigioniero » poggia su una pretesa violazione della sovranità argentina da parte degli israeliani che hanno catturato la belva umana. A parte ogni considerazione di ordine « diplomatico », — si rileva stasera nei circoli antifascisti di Buenos Aires — ogni preoccupazione per la pretesa « violazione » della sovranità dovrebbe cadere di fronte al fatto che gli israeliani hanno catturato non un « esule », ma l'assassino di milioni di esseri viventi.

L'Argentina è giunta al punto di richiamare a Buenos Aires l'ambasciatore a Tel Aviv.

ELEZIONI

(Continuazione dalla 1. pagina)

piano della scuola e del « piano verde ». Il rappresentante del MSI, Roberti, ha naturalmente sostenuto l'on. Gui, aggiungendo che i deputati fascisti respingono la proposta di accelerare i lavori anche perchè le sinistre danno una motivazione politica alla richiesta di concludere il dibattito entro luglio.

Il ministro Angelini, a nome del governo, ha reagito con insofferenza alla proposta Pajetta, affermando che l'ultimo bilancio deve essere votato non prima dell'ultima seduta utile che precederà le elezioni amministrative. Il compagno Pajetta ha replicato ribadendo la richiesta e sottolineando la concreta possibilità di realizzarla, ed ha aggiunto che è senz'altro necessario discutere assieme ai bilanci alcune leggi urgenti ma che per far ciò occorrerà tenere sedute notturne e il lunedì: il deputato comunista ha in particolare indicato, tra le leggi urgenti, quella per il riesame delle posizioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni licenziati durante il regime fascista, i provvedimenti sulle riduzioni dei prezzi, l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per i commercianti ecc. Pajetta ha dichiarato, infine, che se non sarà raggiunto un accordo soddisfacente e se il governo e la maggioranza insisteranno nella loro volontà ostruzionistica, il gruppo comunista si riserva di porre la questione in aula ogni volta che sarà necessario.

Il presidente Leone ha concluso riservandosi di convocare una nuova riunione dei capi gruppo la settimana ventura, disponendo che nel frattempo gli uffici della Camera elaborino un calendario concreto da discutere.

Alla fine del mese il governo intende presentare il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, ma non è ancora noto se ne chiederà l'estensione, in un primo tempo, fino al 31 luglio per chiedere successivamente l'estensione al 31 ottobre, o se chiederà immediatamente la proroga di 4 mesi.

LE ELEZIONI E I PARTITI

La prospettiva delle elezioni amministrative sta determinando un notevole nervosismo non solo nella Democrazia Cristiana ma anche nei partiti di terza forza.

Nel partito di maggioranza, la destra « dorotea » sembra proporsi l'obiettivo immediato di formulare, in vista delle elezioni amministrative, una piattaforma programmatica che consenta la riapertura del dialogo con i liberali e apra la strada ad un governo di centro destra o, almeno, di un governo PSDI-DC che abbia l'appoggio esterno dei liberali. Trattative in questa direzione sarebbero già avviate, e ancora ieri è stato notato con interesse un lungo colloquio che Gui, presidente del gruppo parlamentare d.c. e elemento di punta della destra dorotea, ha avuto a Montecitorio con Malagodi.

Nel settore di centro-sinistra, d'altra parte, si notano elementi di sfaldamento in quello che, durante la recente crisi governativa, era apparso come un fronte abbastanza unitario. Ieri il socialdemocratico Orlandi ha avuto un colloquio con il segretario del PRI, Oronzo Reale, per tranquillizzarlo e per spiegare che il tono sempre più polemico assunto negli ultimi giorni dal PSDI nei confronti del PSI sarebbe determinato essenzialmente da ragioni di tattica elettorale.

Non si sa quanto le spiegazioni di Orlandi (fornite dopo che alla direzione socialdemocratica, ieri mattina, la questione era stata discussa da Saragat con alcuni membri della direzione) abbiano soddisfatto i repubblicani, i quali seguono con perplessità anche i movimenti di Fanfani.

Ieri i consiglieri nazionali e i deputati della « sinistra » d.c. si sono riuniti per ascoltare una relazione di Fanfani che è stata giudicata più arretrata rispetto all'intervento del deputato aretino al consiglio nazionale democristiano e riecheggiante la linea del 25 maggio. Fanfani ha chiesto un impegno unitario del partito per « condurre a vittoriosa conclusione le elezioni amministrative » e per « preparare e adottare una soluzione di governo idonea a svolgere una politica che — secondo il programma del 25 maggio — consolidando ed espandendo la libertà contro le tentazioni totalitarie e le forze ad esse succubi, sia diretta a conseguire lo sviluppo civile, economico e sociale del paese ». Ciò « nella certezza che soltanto così aumenteranno ulteriormente i consensi ottenuti dalla DC nelle elezioni del 1956 e 1958, mentre dalla spinta dell'elettorato i partiti desiderosi di concorrere ad allargare l'area della democrazia e alla salvezza della Repubblica saranno indotti a rendere più chiara e permanente la propria autonomia dalle forze totalitarie ».

All'altro lato dello schieramento politico, nel quadro delle manovre per preparare il terreno ad una soluzione di centro destra, va segnalata la decisione di massima presa dai parlamentari del PDI, riuniti insieme con i membri della direzione, di votare a favore dei bilanci, nonostante la proclamata avversione al governo Tambroni.

INTERVISTA DI VECCHIETTI

Il settimanale socialista *Mondo Nuovo* pubblica nel numero apparso oggi una intervista con il compagno Vecchietti, il quale prende spunto dalla nota lettera dei 44 parlamentari socialisti alla direzione del PSI per precisare la posizione della sinistra del partito. A proposito del fatto specifico che ha motivato la presa di posizione dei parlamentari, Vecchietti nota che la direzione del PSI, intervenendo nella polemica fra Stati Uniti e URSS sul fallimento del vertice, « ha mosso gravi accuse all'URSS mettendone in dubbio la volontà di fare una reale politica di distensione ». « Con ciò, essa ha fatto assumere al PSI una posizione di equidistanza e, per la prima volta, ha espresso giudizi sull'URSS che coincidono con quelli sostenuti dalla propaganda atlantica. La lettera dei 44 parlamentari socialisti è venuta in conseguenza di questo atto della Direzione ». Vecchietti respinge quindi l'interpretazione di quella lettera, secondo cui essa dimostrerebbe che anche nel PSI si potrebbero verificare « casi di coscienza » e afferma: « In un partito di classe, casi di coscienza possono nascere soltanto quando il partito rinuncia alla sua funzione di classe per divenire strumento della borghesia. Nelle altre ipotesi ci sono solo dissensi politici ».

Per quanto riguarda i rapporti con i comunisti, Vecchietti rileva che Nenni li ha definiti in termini concorrenziali: « quando ci si mette su questo piano di concorrenza ogni mezzo diventa buono, compresa la denigrazione, la lotta senza quartiere e l'associazione con altre aziende (leggi socialdemocratici e democristiani) per schiacciare la azienda concorrente (cioè i comunisti) ». Osservando quindi che « la politica del centro-sinistra concide con la ripresa a freddo della polemica con l'URSS e i comunisti », Vecchietti aggiunge: « Porre il problema della svolta a sinistra in Italia sul terreno delle garanzie reciproche (la DC sul terreno economico-sociale, rompendo con le destre economiche e politiche; il PSI sul terreno della "democrazia", rompendo col PCI anche nel sindacato e nei comuni, come ci viene chiesto oggi) significa prescindere da ogni analisi della situazione politica italiana ». Dopo aver osservato che per evitare una svolta politica reale « i dirigenti democristiani oggi cercano di costringere il PSI a rompere con i comunisti anche nel sindacato », Vecchietti rileva che la destra socialista « concentra la sua attenzione sui dissensi ai vertici democristiani ed è tendenzialmente disposta a sacrificare i vincoli unitari di classe nell'illusione di favorire la svolta a sinistra della DC cancellando nei rapporti fra DC e PSI l'ipoteca, come dice, comunista ». « Non esiste nel partito — conclude Vecchietti — un dissenso sulla svolta a sinistra, ma sui modi per arrivarci. E quando questi modi investono anche i rapporti unitari di classe, i dissensi si allargano ».

Il dibattito sul disarmo alla conferenza di Ginevra

La Polonia chiede un rapido disarmo nucleare per neutralizzare le minacce di Bonn alla pace

Il vice-ministro degli esteri polacco, Naszkowski, confuta i cavilli di Martino - L'inglese Ormsby-Gore si sottrae ancora a una presa di posizione sul nuovo piano sovietico - Il ministro tedesco Strauss negli Stati Uniti per acquistare missili

GINEVRA, 8. — Un discorso del vice-ministro degli esteri polacco, Marian Naszkowski, e un rapido scambio di battute tra l'inglese Ormsby-Gore e Zorin hanno occupato la seduta odierna della « conferenza dei dieci », durata circa una ora.

Naszkowski ha risposto tra l'altro a Martino, il quale aveva accusato i delegati dei paesi socialisti di voler affermare il principio del « tutto o nulla ». Non si tratta, egli ha detto, di accettare « tutto o nulla », ma di orientarsi decisamente verso il disarmo generale e completo che un voto unanime dell'ONU ha posto come obiettivo ai lavori della conferenza.

Il vice-ministro degli esteri polacco ha osservato che la nuova versione del piano Krusciov viene considerevolmente incontro alle obiezioni finora mosse dagli occidentali, i quali ora devono dare una concreta risposta. Naszkowski ha soggiunto che, per quanto riguarda i tempi di applicazione di un programma di disarmo, i paesi socialisti sono sempre favorevoli a un periodo di quattro anni, ma che essi sono pronti a prendere in considerazione eventuali controproposte occidentali e a mettersi d'accordo su un periodo accettabile per tutti

Il rappresentante della Polonia ha poi espresso il particolare interesse del suo governo per le disposizioni del piano modificato che pongono al primo posto la liquidazione dei mezzi vettori di armi nucleari e delle basi, e in generale delle armi nucleari. La questione è infatti di scottante attualità, considerati gli sforzi del governo di Bonn per equipaggiare con armi nucleari le sue forze armate, che aprono la via a « nuove avventure e nuove minacce alla pace » dei militaristi tedeschi.

Pochi dubbi possono sussistere, ha detto Naszkowski, sul fatto che la Germania, una volta venuta in possesso di queste armi, se ne avvarrà per tentare di attuare piani di rivincita, e in primo luogo le sue mire sulla RDT e sulle regioni recuperate dalla Polonia.

Il delegato della Gran Bretagna, Ormsby-Gore, ha promesso « un esame approfondito » delle nuove proposte sovietiche, ma si è trincerato dietro l'asserite discordanze tra i testi che il governo sovietico ha trasmesso ai governi occidentali e ha sottoposto alla conferenza per evitare una presa di posizione. Zorin ha osservato allora ironicamente che la Gran Bretagna dispone senza dubbio di un numero adeguato di traduttori dal russo per superare questo scoglio e che la delegazione sovietica resta in ogni modo a disposizione degli occidentali per qualsiasi chiarimento.

Ormsby-Gore ha proseguito tuttavia senza impegnarsi in alcun modo. Egli ha ripreso d'altra parte i « criteri » generali già esposti dalle delegazioni occidentali, il primo dei quali è quello del « disarmo in fasi distinte, senza schema temporale prefissato ».

Negli ambienti occidentali si prevede che dovranno passare « diversi giorni » prima che sia pronta la risposta alla nuova versione del piano Krusciov. Secondo indiscrezioni che circolano a Ginevra, questi temporeggiamenti sono da mettersi in relazione al riaprirsi delle divergenze fra gli Stati Uniti da una parte, la Francia e gli anglo-canadesi dall'altra, in merito alle nuove proposte sovietiche.

Strauss in America

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 8 — *Il ministro tedesco-occidentale della guerra, Strauss, è da oggi negli Stati Uniti dove esporrà, come egli ha dichiarato prima di partire all'agenzia di notizie federale, le necessità della* Bundeswehr *nel quadro dell'intensificazione del riarmo tedesco. Strauss resterà negli Stati Uniti per due settimane e si ritiene probabile che la visita si concluderà con nuove ordinazioni di armi moderne alle fabbriche americane.*

Bisogna ricordare, a questo proposito, che i precedenti viaggi di Strauss negli Stati Uniti si conclusero con acquisti di caccia F-104 e di missili teleguidati Mace per il nuovo esercito tedesco. Proprio oggi, in un'intervista rilasciata a Brunswick, nel Maine, il ministro ha detto che desidera vedere se i missili « Tartar » superficie - aria sono prontamente adattabili ai cacciatorpediniere tedeschi.

La previsione che egli ritornerà con un contratto per una fornitura di questi o di simili ordigni è accreditata dal fatto che egli si è fatto accompagnare nel viaggio dal capo della sezione economica del suo ministero, Knipper, nonchè dall'ispettore delle forze aeree, l'ex generale nazista Kammhuber e dal capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Schnetz (lo stesso che condusse i negoziati con Franco per la creazione di basi militari tedesche in Spagna).

Strauss avrà colloqui con il ministro della guerra americano Gates e con i capi dello Stato maggiore delle tre armi, di fronte ai quali sosterrà le pretese di supremazia militare di Bonn rispetto agli altri atlantici europei.

Sui preparativi militari aperti ed occulti in corso nella Germania federale, interessanti informazioni ha fornito oggi l'agenzia A.D.N. la quale afferma che, secondo documenti in suo possesso, Strauss non si occupa solo della Bundeswehr *ma anche dell'organizzazione di una armata territoriale segreta dietro il paravento di un mastodontico organismo per la ricerca dei dispersi. Gli impiegati di questo « ufficio assistenziale » sono circa quattromila, suddivisi in reparti comandati da ex-ufficiali della Wehrmacht o delle SS. L'organizzazione ha sede nell'ex caserma Adolf Hitler, di Monaco, sul cui ingresso sono state collocate innocue insegne della Croce Rossa. Alla testa di essa si trova l'ex colonnello nazista Paasewald, il quale dirige il suo organismo con una disciplina di ferro. Funzionamento e finanziamento sono inquadrati nel* programma speciale *del governo federale.*

Secondo l'A.D.N., Strauss sta seguendo esattamente le orme segnate nel primo dopoguerra dal generale Von Secht, creatore della famigerata « Schwarze Reichswehr » — l'armata imperiale « nera » — che doveva poi rivelarsi la fucina dei quadri dell'esercito hitleriano.

GIUSEPPE CONATO

Gaitskell si dimette?

LONDRA, 9. — Il « Daily Mail » afferma oggi che Hugh Gaitskell probabilmente darà le dimissioni da « leader » del Partito laburista a causa del dissensi manifestatisi in seno al partito sulla politica relativa alla difesa

Si estendono le agitazioni sociali

Tre milioni di lavoratori fermi domani in Francia

Indignazione a Parigi per la sospensione di 68 addetti al metrò
Incertezze nel governo - Un preoccupato articolo del « Monde »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8 — *Altri 39 scioperanti del metrò di Parigi sono stati sospesi e deferiti al Consiglio di disciplina della Società. I sindacati hanno espresso vibrate proteste. Il sindacato cattolico ha lanciato un appello perchè tali misure — che hanno colpito fra ieri ed oggi 68 lavoratori — vengano ritirate. Si tratta — dice il comunicato della CFTC — di un « abuso di potere commesso dalla direzione sotto la pressione del governo »; « coloro che hanno preso questa decisione iniqua si assumeranno tutta la responsabilità dei loro atti e di ogni decisione conseguente ».*

La Direzione della RATP (trasporti parigini) non ha naturalmente aderito alla richiesta dei sindacati, e non si esclude uno sciopero del metrò a Parigi venerdì, contemporaneamente allo sciopero degli statali. Si attendono ancora le decisioni dei ferrovieri. Se, come alcuni ritengono, anch'essi entreranno in azione, venerdì si assisterà con lo sciopero di tre milioni di lavoratori alla più imponente dimostrazione di forza sindacale che la Francia abbia offerto dal 1953 ad oggi. Senza contare che oggi altre 25 linee di autobus non hanno fatto servizio a Parigi e che domani, giovedì, sciopereranno i lavoratori della metallurgia e delle miniere di ferro, di tutta la Francia.

La riunione del Consiglio dei ministri ha rivelato invece un atteggiamento assai prudente da parte del governo. Consapevole del pericolo cui si esporrebbe passando alla repressione di movimenti sociali troppo estesi, il governo ha chiaramente voluto evitare la prova di forza. Ha promesso agli impiegati statali una considerazione più seria dei loro bisogni, ma gli impegni relativi sono come sempre vani. Si capisce che l'unica preoccupazione del governo è attualmente di tentare di frenare l'impeto del movimento rivendicativo: segno che l'ondata degli scioperi ha messo seriamente in difficoltà il potere.

Ma le promesse contenute nel comunicato del Consiglio dei ministri si riferiscono solamente all'anno prossimo. Non è un impegno che gli impiegati statali possono accettare. Lo sciopero avrà dunque luogo, venerdì, come previsto.

Il governo ha inoltre cercato di giustificare le sospensioni dei 68 lavoratori della RATP col pretesto che le interruzioni di lavoro non possono essere considerate come sciopero: una alzata di ingegno, che ha ottenuto il solo risultato di inasprire ancor più i sindacati. Il governo non ha però osato proclamare mobilitazioni di massa degli scioperanti nei servizi pubblici.

Il tono della stampa più seria riflette chiaramente le preoccupazioni del governo. « Dipende dalle decisioni che prenderà il governo — scrive stamane Le Monde *— se i grandi conflitti potranno essere evitati almeno prima dell'estate o se invece a poco a poco il movimento si estenderà al settore privato, già toccato dagli scioperi dei metallurgici e dell'edilizia, per sfociare in una esplosione simile a quella degli scioperi "selvaggi" dell'agosto 1953 ».*

Lo spettro di agitazioni sociali di grande ampiezza e di incontrollabili proporzioni sparente dunque il potere per la prima volta da quando è nata la quinta Repubblica

Le Monde, *considera che gli scioperi attuali non sarebbero stati neppure pensabili nel 1958 o nel 1959 e tradiscono una « sorda inquietudine popolare » di fronte « alle delusioni accumulate, fra cui quella di non avere visto concludersi la guerra di Algeria ».*

SAVERIO TUTINO

AGGREDITO DAI RAZZISTI IL CANTANTE SAMMY DAVIS

LONDRA, 8. — Il cantante negro americano Sammy Davis, che sposerà tra poco l'attrice svedese May Britt, è stato oggi aggredito a Londra da un gruppo di razzisti.

Davis, il quale è stato oggetto di duri attacchi negli Stati Uniti prima per la sua amicizia con Kim Novak, poi per lo annunciato matrimonio con May Britt, ha espresso ai giornalisti la sua amarezza per aver dovuto subire nuove angherie in Gran Bretagna, il paese dove saranno celebrate le nozze.

Macabro rinvenimento a Parigi

Deputato francese assassinato in casa di un'anziana signora

Jean Pecastaing

PARIGI, 8 — Il deputato di Parigi all'Assemblea nazionale, Jean Pecastaing (del gruppo indipendenti), è stato trovato morto questa mattina in un appartamento della « Banlieu » della capitale. Sul suo corpo, che giaceva riverso ai piedi del letto, si notano grandi e profonde ferite di coltello.

Nella cucina dell'appartamento la polizia ha trovato un secondo cadavere: quello di una matura signora assfisiata dal gas. Sul tavolo era una lettera il cui contenuto non è stato ancora reso noto.

Le autorità inquirenti propendono per l'ipotesi di un delitto passionale. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, la signora, di nome Blondel, avrebbe prima ucciso il deputato e quindi si sarebbe data la morte.

Jean Pecastaing, di 58 anni, originario di Gaas (Landes) era stato eletto per la prima volta deputato il 30 novembre 1958 e sedeva nel gruppo degli indipendenti. Egli era anche membro del Consiglio municipale di Parigi, dove rappresentava il 18esimo « arrondissement » della capitale (Montmartre).

Pecastaing sarà sostituito all'Assemblea nazionale da Michel Sy.

Il popolo fraternizza con l'esercito

Manifestazioni a Istanbul per la punizione di Menderes

Gursel conferma la possibilità della fondazione di un terzo partito

(Dal nostro inviato speciale)

ISTANBUL, 8 — Il cielo della città è stato scosso, per tutto il pomeriggio, dal rombo dei reattori che, in segno di giubilo, hanno sorvolato le due immense manifestazioni popolari tenute per festeggiare lo esercito e la caduta di Menderes

La vastissima piazza Bajazet, di fronte agli edifici moreschi dell'Università era piena di una immensa folla: studenti, popolo, donne, soldati. Il sole rovente rendeva l'atmosfera irrespirabile: la terra stessa sembrava rigettare il calore. Eppure la folla non ha fatto che ingrossarsi per tutto il pomeriggio, mentre alla tribuna si avvicendavano ufficiali, professori, scrittori, autorità. Ogni discorso veniva puntegiato da urla di « Esercito e contadini — Viva la libertà — Abbiamo perso dieci anni ma abbiamo riguadagnato tutto in dieci ore — Siano puniti i responsabili degli eccidi ».

Contemporaneamente, una identica manifestazione si svolgeva nella piazza Taxim al centro della città nuova, in cui sorgono i monumenti all'esercito e ad Ataturk. Sulla grande scalinata, sullo sfondo, il palco, davanti, diecine di migliaia di persone e tutto attorno carri armati, jeeps, camions su cui, fianco a fianco, stavano in piedi i soldati, le donne, i ragazzi, i giovani che volevano dominare lo spettacolo dall'alto.

Così trasformati in tribune, i carri militari, infiorati e coloratisi delle vesti femminili prendevano un aspetto allegro, e tutta la manifestazione aveva un senso straordinario di festa popolare, di allegrezza, di liberazione.

Non vi è dubbio che a Istanbul si sente molto meglio il polso della folla. Ad Ankara vi sono i ministeri, i politici che studiano con estrema cautela le proprie mosse. Qui vi è la gente del popolo, la massa degli studenti che acclamano lo esercito e la liberazione perchè si attendono dall'uno e dall'altra grandi progressi.

Il generale Gursel ha confermato oggi in una seconda intervista le dichiarazioni fatte ieri sulla possibilità di fondare un terzo partito, dichiarazioni che hanno sollevato un enorme scalpore mostrando nettamente la divisione che esiste nel mondo politico tra i conservatori più legati al partito repubblicano e gli innovatori capeggiati dai giovani colonnelli. L'intervista ha fatto tanto scalpore che, a quanto pare, il Comitato di unione nazionale ha deciso che il presidente non ne darà più nessuna per evitare altri contraccolpi.

RUBENS TEDESCHI

Commento di « Tempi Nuovi » sulla politica estera della Turchia

MOSCA, 8 — La rivista « Tempi nuovi » commenta in un editoriale le prime dichiarazioni di politica estera del nuovo governo turco, in particolare la dichiarazione che esso manterrà relazioni amichevoli con i paesi vicini e con tutte le nazioni del mondo.

L'opione pubblica sovietica — dice il settimanale — saluterà ogni cambiamento della politica turca in direzione del miglioramento dei rapporti con i paesi vicini. Il governo della Unione Sovietica aspira da tempo a porre i suoi rapporti con la Turchia su una base di buon vicinato e di amicizia. Esso ha esercitato non pochi sforzi a tal fine. Purtroppo, i vecchi dirigenti turchi trascurano i principi del grande fondatore della repubblica turca, Ataturk, il quale riteneva che l'amicizia con la grande vicina settentrionale rispondesse agl'interessi fondamentali della nazione

Commentando la dichiarazione del generale Gursel secondo cui egli prenderà a guida della sua attività i principi di Ataturk, « Tempi nuovi » scrive: La politica di Ataturk ha lasciato ottimi ricordi nella Unione Sovietica, con la quale egli stabilì e mantenne rapporti amichevoli e di buon vicinato. L'opinione pubblica sovietica spera che il ritorno della Turchia ai principi di Ataturk vada oltre le dichiarazioni verbali e trovi espressione nella politica concreta del nuovo governo

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1-29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma